

Verrà il Reddito Universale

di Saverio Pipitone – *«Il Reddito di Base – recita il poeta George Elliott Clarke – è il prezzo dell'uguaglianza sociale di fondo: affinché tutti possano ascendere–sfuggendo alla gravità della povertà».*

Al reddito di base universale (UBI, Universal Basic Income) sono favorevoli il 55% di tedeschi, 53% di spagnoli, 52% di italiani, 48% di inglesi, 39% di francesi e svedesi, 29% di danesi. Pensano che, in aggiunta o in assenza di altre retribuzioni, migliorerebbe la qualità della vita e ridurrebbe la povertà, per un'esistenza libera e dignitosa (sondaggio maggio 2022 YouGov).

L'UBI è anche la risposta alle transizioni tecnologica e ambientale, verso un'economia automatizzata ed energivora, con lo spostamento dal lavoro umano a quello robotico: oggi a livello globale i robot nelle fabbriche sono 3,5 milioni, prevedendosi almeno un raddoppio nel 2025, specialmente nei settori automobilistico, elettronico, petrolchimico, edilizio, retail, servizi, metalmeccanico e alimentare, in Asia, Europa e Americhe. Negli USA è stato stimato che, con l'immissione di un automa ogni 1.000 dipendenti, cala il salario dello 0,42% e l'occupazione dello 0,2% che equivale alla perdita di 400.000 impieghi in un ventennio (fonti IPR – IFR – MIT).

Il lavoro salariato diventerà sempre più scarso, malpagato e privo di diritti o potere contrattuale.

L'economista Hein Marais, nel suo libro sull'UBI dal titolo "In the Balance" ([free download qui](#)), scrive: *«Siamo giunti a credere che lavorare per uno stipendio o un salario sia il nostro passaporto per una vita libera dai bisogni e piena di buone prospettive. E ci viene regolarmente detto che una formula semplice è alla base di questo stato di cose: le giuste politiche portano alla crescita economica che poi*

genera posti di lavoro, mentre sullo sfondo, la regolamentazione garantisce che i posti di lavoro siano relativamente sicuri e ben retribuiti. Ma cosa succede quando la formula non funziona? Quando i posti di lavoro non si concretizzano, o sono disponibili solo sporadicamente, o pagano salari da povertà? Questa è la realtà vissuta da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo e le loro schiere stanno crescendo. La crescita economica non sta creando posti di lavoro del tipo o della scala necessari per proteggere le persone dalla povertà e dal disagio. Il lavoro retribuito che fornisce un reddito vivibile a condizioni ragionevolmente sicure è raro nelle economie "in via di sviluppo" e sta diventando sempre più scarso nelle economie "sviluppate"».

Organizzazioni economiche britanniche teorizzano che per attivare un UBI minimo nazionale di circa 50 sterline settimanali per tutti, tranne i ricchi, occorrono un centinaio di miliardi di sterline (quanto l'evasione fiscale annua in Italia), reperendoli dall'abolizione degli sgravi tributari personali degli abbienti, per una misura di sicurezza sociale. Con i soldi redistribuiti, i benefici sono pure macroeconomici con l'aumento del PIL senza inflazione indebita nel breve periodo e della capacità produttiva a lungo andare (studi New Economics – Cambridge Econometrics).

Tra i tanti progetti nel mondo, sperimentano un reddito di base mensile: il Galles con 1.600 sterline a 500 diciottenni quale investimento per un futuro di formazione, lavoro e indipendenza; la Polonia con 1.300 zloty per migliaia di cittadini del nord, fino a 31.000, contro le disuguaglianze e stimolo all'economia; la Catalogna che ha istituito un piano pilota, con 800 euro agli adulti e 300 ai minori, stanziando un budget di 90 milioni, per 5.000 partecipanti selezionati casualmente, al fine di osservare e promuovere la libera cittadinanza.

Negli Stati Uniti 100 sindaci, riuniti in coalizione con dei

centri accademici e di ricerca, hanno implementato progetti di reddito incondizionato nelle città, da New York a Los Angeles e da Columbia a Houston, per provarne le potenzialità, con la raccolta nel portale Guaranteed Income delle testimonianze dei partecipanti, che percepiscono dai 300 ai 1.000 dollari al mese: *«aiuta alle necessità di base come pagare l'affitto e le bollette»*; *«mi ha aiutato ad acquistare pannolini, salviette e altri bisogni domestici per mia figlia»*; *«ho usato una parte del denaro per comprare a mio figlio il cappellino, la toga e le scarpe del diploma di scuola superiore»*; *«ho messo da parte dei soldi per il fondo del college di mio nipote»*; *«ora posso permettermi l'asilo nido per mio figlio e iniziare un lavoro»*; *«potrò tornare a scuola e prendere la laurea»*; *«per la prima volta da anni, ho potuto comprare dei vestiti nuovi»*; *«ho saldato tutti i debiti pregressi»*; *«ricevere questi soldi mi ha motivato a comprare casa»*; *«quando ho ricevuto i fondi, ero così felice che ho pianto»*; *«è la cosa più bella e utile che mi sia successa»*; *«ho sentito sicurezza e un senso di sollievo»*.

Altre storie di percettori, dalla provincia canadese dell'Ontario, le riporta la fotografa Jessie Golem nella mostra "Humans of Basic Income", esibita sia in presenza che online durante il 21° Congresso della rete mondiale del reddito di base (BIEN) del 26-28 settembre 2022 a Brisbane in Australia con numerosi attivisti, sociologi, economisti, politici, ricercatori e studiosi, che hanno dibattuto sull'UBI come positivo trasformatore per diversi contesti della società: dall'istruzione alla salute e giustizia, dalla parità di genere alle migrazioni, disabilità e arti. BIEN 2023 sarà ospitato a Seoul nella Corea del Sud, dove da anni si testa il reddito incondizionato in alcune popolose contee.

La politica municipale, in maniera agile, creativa e innovativa, è riuscita nel reddito di base, seguendo sapientemente delle fasi, applicate in 1-2 anni, che in sintesi sono: osservazione della fattibilità sociale e

individuazione delle fonti di finanziamento, dalle casse pubbliche alle donazioni di imprese, associazioni, cittadini e partner vari; coinvolgimento generalizzato e continuo della comunità, con cicli di incontri o laboratori, sia fisici che virtuali, avvalendosi di esperti e narratori, per dialogare e capire, costruire credibilità, fiducia e consapevolezza; localizzazione dei partecipanti e loro selezione casuale oppure per conoscenza diretta e scelta equa dei vulnerabili; erogazione dei pagamenti in modo semplice e trasparente, raccolta e socializzazione dei feedback; analisi dei risultati, correzione degli errori e valutazioni di ampliamento, da compiere insieme alla comunità (fonte Guide Municipal Pilots).

Se poi taluni governi – guidati da lingue biforcute – evitano o impediscono l'UBI, è possibile farlo dal basso. Ad esempio l'europea no-profit UBI4ALL, tramite una raccolta fondi, lo sorteggia nel proprio sito internet tra gli iscritti che sono allo stesso tempo donatori e percettori, con un meccanismo orizzontale e solidale nella reciprocità del dare, ricevere e rendere. Una delle convinzioni dei donanti è che permette di contrastare le aziende che pagano stipendi miseri e i lavoratori possono sfuggire a tali modelli salariali, riprendendosi la dignità. Finora sono tre i fortunati estratti che hanno ricevuto 800 euro al mese per un anno: l'ungherese Balázs, studente di ingegneria ambientale; l'irlandese Thomas, che lavora e studia orticoltura; la francese Lucie, neolaureata in farmacia, che dell'UBI dice *«mi aiuterà davvero a scaricare un po' di pressione e concentrarmi maggiormente sulla ricerca di un lavoro che mi piace»*.

Il professore e veterano dell'UBI, Philippe Van Parijs, sostiene che un giorno ci domanderemo come abbiamo potuto vivere senza un reddito di base universale. Gli ho chiesto se davvero sarà così e lui spiega che *«c'è oggi in tutto il mondo un notevole entusiasmo per l'idea di un reddito di base incondizionato. Questo è positivo, perché abbiamo bisogno di*

bagliori di speranza più che mai in tempi bui. Ma dobbiamo francamente affrontare il fatto che la minaccia del cambiamento climatico e lo shock della pandemia sono ben lungi dall'essere buone notizie per la prospettiva di un reddito di base. Entrambi richiedono maggiori risorse pubbliche, in particolare per rafforzare il sistema sanitario e sviluppare investimenti innovativi nella transizione verde. In tale scenario, per finanziare un iniziale reddito universale è indispensabile utilizzare i proventi di un'adeguata tassazione sulla produzione non verde e su quella robotizzata. L'aspettativa è che una società a reddito di base sia fonte di sicurezza e resilienza socio-economica contro eventuali sconvolgimenti futuri derivanti da perturbazioni climatiche, epidemie, disagi tecnologici e shock finanziari. Inoltre, nella società a reddito di base, un lavoro faticoso o sottopagato avrà difficoltà a sopravvivere. La produttività sarà sempre una preoccupazione legittima, ma intesa come benessere materiale da raggiungere con meno lavoro o con un lavoro piacevole. La prospettiva fourierista di una diminuzione della differenza tra lavoro e gioco è rilevante almeno quanto la prospettiva marxiana di una giornata lavorativa ridotta. La libertà offerta dal reddito di base permetterà di affrontare le sfide del futuro, ma per prosperare è importante che vi sia di pari passo una riduzione dei consumi e la crescita delle relazioni umane».

L'AUTORE

Saverio Pipitone – Giornalista pubblicista e redattore economico-finanziario. Autore di articoli di varie tematiche, dalla critica economico sociale alla storia, dall'ecologia al consumismo. Oltre a *Pesticidi a tavola*, ha scritto i libri *Shock Shopping La malattia che ci consuma* (Arianna Editrice) e *Forno a Microonde? No Grazie* (Macro Edizioni). Blog: saveriopipitone.blogspot.com

